

Libri sugli altari

*Il ruolo della British Library
per la tutela e la valorizzazione
del libro antico*

di Andrea De Pasquale

Meta obbligata per chi intende apprezzare il ruolo che oggi riveste il libro antico nel Regno Unito è sicuramente la nuova British Library, ora allocata negli imponenti locali di Saint Pancras appositamente costruiti per ospitare una delle più importanti istituzioni bibliotecarie del mondo.

L'ampio cortile che occorre attra-

versare per raggiungere l'ingresso della struttura, dominato dalla grande statua di Newton, opera di Edoardo Paolozzi, prelude all'atmosfera sacrale in cui si è immersi all'interno.

Al di là della legittimità di una struttura del genere, sulla quale sono scoppiate aspre polemiche sia durante i lavori di costruzione che ad inaugurazione avvenuta, l'edificio infatti può essere considerato, senza rischiare iperboli, una grandiosa struttura templare votata alla venerazione del libro, quello antico in particolare, trattato con tutti i riguardi che sono confacenti ad una divinità. E il simulacro da venerare compare in bella mostra di fronte agli occhi di chi valica i cancelli: al centro della struttura, infatti, campeggia la colonna trasparente, di ben 17 metri, contenente i libri, ricchi di splendide legature, di re Giorgio III, donati dall'omonimo figlio alla nazione nel 1823, quasi un grandioso totem intorno a cui ruota tutta la vita della biblioteca.

La circondano infatti le ampie sale di lettura, distinte per ambiti disciplinari e archi cronologici, con ampio patrimonio di consultazione di-



sposto alle pareti e tavoli lussuosi dotati, oltre che di attacchi elettrici per notebooks, di un segnalatore luminoso particolare che indica l'arrivo al desk della distribuzione dell'opera richiesta (i tempi della consegna sono comunque lunghi in quanto si aggirano sui 90 minuti a richiesta), nonché gli uffici amministrativi e i laboratori di restauro. Al di là comunque dell'edificio e dei suoi servizi, in questa sede si vogliono far presenti alcune iniziative dell'istituzione a cui lo studioso italiano non è abituato, ma che risultano degne di estrema attenzione come spunto per analoghe realizzazioni anche in Italia.

1. Primum liber, deinde studiosus

La British Library, a differenza della maggior parte delle biblioteche di Stato italiane, ha saputo presentarsi al pubblico con scopi ben definiti, e cioè innanzitutto come "biblioteca di conservazione" e di studio, riservata a studiosi, inglesi ed internazionali, che hanno necessità di poter consultare *quei* libri che vi si conservano.

L'accesso alla biblioteca è sottoposto infatti ad un "terzo grado" effettuato dall'Ufficio d'accoglienza utenti che verifica le reali intenzioni del lettore, i suoi requisiti scientifici (occorre esibire una lettera di presentazione), eventualmente distogliendolo da insane intenzioni e dirottandolo verso altre strutture bibliotecarie.

Oltre alla selezione dell'utenza, garantisce e tutela il libro l'opera di controllo dei materiali scrittori introdotti nelle sale riservate, nonché la verifica, all'uscita, dei fogli che si hanno in mano, con lo scopo di individuare eventuali furti. Entrambe le operazioni non sono quasi mai effettuate nelle nostre biblioteche, quasi fossimo timorosi di tacciare gli studiosi di furto o di teppismo, ma i danni che libri subiscono

da consultazioni sconosciute sono ben evidenti agli occhi dei bibliotecari più attenti e i restauratori sanno quanto difficoltoso sia rimuovere, ad esempio, uno sbaffo di biro.

2. La partecipazione dell'utenza: le iniziative "adotta un libro" e "amici della Biblioteca"

Particolarmente interessante tanto da verificarne la possibilità di sperimentazione anche in Italia è sicuramente l'iniziativa "adopt a book", finalizzata a suscitare in bibliofili e studiosi istinti evergetici dirottati sul restauro di libri, sotto le forme propagandistiche della pubblicità ("Why not adopt a book to mark a special occasion, as a gift for a birthday, anniversary or Christmas, or in memory of a loved one").

Le tariffe sono comunque abbordabili per tutti: £ 40 per la costruzione di una scatola in cartone non acido; £ 100-150 per rifare la legatura; £ 250 per un trattamento che noi chiamiamo di "restauro invasivo", sulle carte e sulla legatura. Sono anche previsti versamenti annuali, da detrarre dalle tasse, da sottoscrivere come abbonamento. Lo sponsorizzatore riceve un attestato miniato che specifica l'ammontare dell'importo versato e il titolo dell'opera salvata. A quest'ultima verrà poi apposta un'etichetta con il nome dell'adottante.

Analogo scopo ha anche la sottoscrizione dell'associazione ai Friends of the National Libraries, di data assai antica (1933), nati "to help acquire for the nation printed books, manuscripts and archives". Lo scopo è innanzitutto la tutela del patrimonio nazionale che potrebbe disperdersi o oltrepassare la frontiera.

L'associazione ha altresì aiutato negli anni più di 150 istituzioni (biblioteche nazionali e universitarie, archivi pubblici) per l'acquisizione

di migliaia di pezzi, tra cui spicca il *Codex Sinaiticus* della Bibbia pervenuto al British Museum nel 1933.

3. Il merchandising del libro

La legge Ronchey ha dato la possibilità alle istituzioni statali italiane di poter commercializzare la riproduzione dei materiali che conservano. Sono così nati, soprattutto all'interno di istituti museali, bookshop con gadget, pubblicazioni, cartoline ecc. impiantati da imprese private che hanno vinto l'appalto per lo sfruttamento economico delle immagini.

Il bookshop della British Library dimostra come l'iniziativa possa egregiamente estendersi anche a strutture bibliotecarie: esso infatti è un intelligente esempio di una libreria destinata ad accogliere gadget esclusivamente ispirati ai libri conservati nella biblioteca, a cui si sono aggiunti numerosi testi (più di 5.000 titoli) dedicati alle problematiche del libro.

4. La didattica del libro

Interessante è altresì il progetto "Turning the Pages" realizzato a fini didattici, per fare apprezzare, sia pur virtualmente, l'emozione di sfogliare un codice antico.

I testi sono stati digitalizzati ad altissima definizione, curando la ripresa delle varie posizioni assunte dal foglio durante la consultazione, che, mostrate in successione, danno l'impressione di veder muovere le carte sotto la spinta delle dita della mano. Ad alcune immagini delle pagine sono stati altresì abbinati particolari che possono essere visualizzati con appositi comandi.

Un modo intelligente, forse però troppo costoso (si parla di circa trecento milioni a volume), per avvicinare un pubblico medio ad un supporto, ora così inusuale, come il codice. ■ ➤